



Unesco 4 Vicenza | gruppo di iniziativa civica

Dr. Achille Variati

Sindaco di Vicenza

Dr.ssa Loretta Simoni

Responsabile Unico del Procedimento

Arch. Maria Grazia Bellisario

Segretariato Generale – Servizio I

Ufficio UNESCO

Ministero per i beni e le attività culturali

Dr. Francesco Sbeti

Sistema snc

Arch. Katri Lisitzin

Vicenza, 3 febbraio, 2017

OGGETTO: note sul documento HIA redatto da RTI Sistema snc e Katri Lisitzin

Facendo seguito alla richiesta avanzata dal Comune e dagli incaricati della redazione del HIA (Heritage Impact Assessment) di produrre osservazioni sul medesimo documento, poniamo alla Vostra attenzione le seguenti considerazioni:

1) Premessa

Il documento oggetto della nostra valutazione scaturisce dalla comunicazione (ref. CLT/HER/WHC/8555/ITAS/MR) inoltrata il 15 gennaio 2016 dalla direttrice del WH Centre, dott.ssa Mechtild Rössler, alla delegazione italiana presso l'UNESCO. Nella lettera si fa richiesta di produrre in tempi ragionevolmente rapidi commenti attinenti alla nota allegata, redatta da ICOMOS (dicembre 2015) e contenente un'analisi tecnica (*technical review*) sullo stato di conservazione del bene "Città di Vicenza e le Ville del Palladio del Veneto".

Tale comunicazione è stata trasmessa al Comune dal Segretariato Generale Servizio I in data 2 febbraio 2016. Il Comune ha reso pubblica tale comunicazione solo il 14 giugno 2016, nel corso di una conferenza stampa. Il tempo trascorso, e gli eventi accaduti nei mesi scorsi (in particolare: il proseguimento dell'attività politico-amministrativa con decisioni da parte dell'amministrazione comunale che hanno coinvolto aspetti riguardanti la materia UNESCO) ai nostri occhi dimostrano che il Comune di Vicenza non ha ritenuto opportuno dare attenzione e urgenza alla richiesta posta dall'UNESCO. I commenti alla *technical review* sono stati inoltrati dal Comune a ICOMOS solo il 21/12/2016.

Vi è da dire, invece, che cittadini e associazioni, oltre alle numerose denunce prodotte (dalle quali deriva anche l'azione ispettiva in corso, correlata richiesta di redazione di un HIA) non hanno mai smesso di porre all'attenzione delle istituzioni competenti la necessità di un'attenta valutazione dell'operato dell'amministrazione comunale in riferimento non solo agli interventi già soggetti a HIA, ma anche a quelli che non risultano elencati nell'analisi tecnica redatta da ICOMOS i quali, a nostro parere, comportano un'alterazione altrettanto grave dello stato di conservazione del bene. L'elenco degli interventi sono stati posti all'attenzione del gruppo tecnico incaricato dell'HIA durante le audizioni programmate, ma, da ciò che risulta alla lettura del testo, non trovano riscontro nel testo elaborato.

2) HIA avviato con urgenza? HIA espressione di un'entità indipendente?

Nella parte conclusiva dell'analisi tecnica prodotta da ICOMOS, dedicata alle "Raccomandazioni", si chiede di iniziare con la massima urgenza un HIA "finalizzato a valutare gli impatti cumulativi sulla città di Vicenza e le ville localizzate nelle sue vicinanze causati da progetti già realizzati e da quelli progettati o derivanti dalla revisione di strumenti di pianificazione o programmazione a livello locale, regionale o nazionale". Nei paragrafi successivi si afferma che "Nella visione di ICOMOS, il summenzionato HIA, dovrebbe essere predisposto da un soggetto indipendente con esperienza nel settore (...)".

A proposito della richiesta d'urgenza facciamo notare che:

- Il Comune con det. dirig. n. 1267 del 17/06/2016 ha proceduto ad affidare l'incarico mediante una gara europea a procedura aperta. Il bando si è chiuso il 27/07/2016.
- Il Comune con det. dirig. n. 1924 del 14/09/2016 ha decretato vincitore del bando il RTI Sistema snc. e arch. Katri Lisitzin
- Il contratto d'appalto è stato sottoscritto in data 16/11/2016 (PGN. 0146112/2016), dunque due mesi dal bando. Un ritardo a nostro parere non giustificato né tanto meno motivato.

A proposito della neutralità del gruppo incaricato rispetto al compito assunto facciamo notare che:

- È noto che società Sistema snc ha già svolto numerosi incarichi per conto del Comune di Vicenza e che alcuni di questi interessano aspetti che possono rientrare nella valutazione relativa alla condizione di "terzietà" richiesta da ICOMOS nella scelta del soggetto incaricato del HIA (varianti agli strumenti urbanistici). In particolare ci riferiamo all'incarico ottenuto da Sistema snc per lo svolgimento di un'indagine con metodo Delphi teso a valutare il favore espresso da parte di portatori di interesse nei confronti del progetto dell'alta velocità ferroviaria. Si tratta di un incarico conferito con det. dirig. n. 1052 del 24/06/2015 che riguarda proprio uno dei tre progetti che ICOMOS ha analizzato nella sua relazione tecnica e del quale chiede con urgenza la valutazione tramite HIA. Il metodo Delphi, com'è noto, si pone come obiettivo l'acquisizione del consenso dei portatori di interesse in riferimento a un determinato progetto. Nella relazione di accompagnamento alla proposta di incarico (programma



di lavoro PG N.61297) la società Sistema snc., a proposito delle associazioni e gruppi ambientalisti che si sono manifestati contrari al progetto, e soprattutto alle modalità con cui è stato portato avanti, afferma: “Associazione ambientalista: si tratta di posizioni presenti in ogni realtà e certamente attive a Vicenza, sono posizioni fortemente caratterizzate e spesso poco inclini al confronto. Non si possono però prescindere e in alcuni casi consentono di articolare meglio questioni e progetti”.

Queste affermazioni, per noi molto gravi, stanno a dimostrare, tra le altre cose, l’atteggiamento pregiudiziale che Sistema snc manifesta nei confronti dei cittadini e delle associazioni che si sono dette contrarie all’opera, e tra queste coloro che si sono impegnate nel portare all’attenzione dell’UNESCO le numerose violazioni delle Linee Guida per l’attuazione della Convenzione sul patrimonio culturale e naturale (1972).

- Per il complesso e le implicazioni delle ragioni sopra riportate abbiamo ritenuto necessario segnalare i nostri dubbi sull’opportunità di affidare a Sistema snc. l’incarico di redazione del HIA con una lettera inviata il 23/08/2016 al Sindaco e alla responsabile del procedimento amministrativo e per conoscenza anche al Segretariato Generale e alle direzioni del World Heritage Centre e dell’ICOMOS (REF. CTL/HER/WHC/EUR/9125). Tali perplessità si riferiscono anche alle modalità di espletamento delle procedure del bando (in particolare alla costituzione della commissione giudicatrici) sulle quali andrebbe posta la giusta attenzione da parte degli organi deputati al controllo.

3) Valutazione di carattere generale del testo di HIA con elencazione delle relative carenze rilevate.

Il presente documento è stato redatto, come afferma l’arch. Lisitzin, seguendo la traccia data da “Guidance on Heritage Impact Assessments for Cultural World Heritage Properties” (ICOMOS, Jan. 2011).

Com’è noto la Valutazione di Impatto sul Patrimonio (HIA) è finalizzata a valutare gli effetti di potenziali cambiamenti e di sviluppi del contesto nel quale si inserisce il bene, trasformazioni che possono compromettere il suo Eccezionale Valore Universale.

Le linee guida per la redazione del HIA offrono indicazioni utili e precise sulla metodologia da adottare (cfr. “Appendix 1: Heritage Impact Assment Process” in “Guidance on Heritage Impact Assessments”, cit. p. 13) al fine di ottenere risultati coerenti e condivisi da tutti gli attori coinvolti.

A nostro parere il documento di HIA presentato è frutto di un processo molto semplificato rispetto a quanto suggerito dalle linee guida di ICOMOS, eterogeneo per tematiche affrontate e per gradi di valutazione ottenuti. Nello specifico mancano riferimenti a: 1) schema di sviluppo metodologico e operativo del lavoro da svolgersi (il cosiddetto “progetto di HIA”); 2) scopo del

lavoro da svolgere (obiettivi e finalità); 3) modalità e funzione della consultazione pubblica al fine di ottenere la condivisione dei diversi punti di vista tra i portatori di interesse quali: lo Stato Parte, i governi regionali e locali e i loro consulenti ufficiali, i rappresentanti delle comunità locali e i cittadini (cfr. "Appendix 2: Scoping Reports Contents" in "Guidance on Heritage Impact Assessments", cit. p. 13 ; 4) obiettivi e risultati da raggiungere per ciascun intervento sottoposto a HIA; 5) disseminazione dei risultati e conoscenza acquisita.

L'architetto Lisitzin nel corso della conferenza stampa tenutasi il 19/01/2017 allo scopo di presentare il documento HIA afferma in modo netto che ciò che viene presentato non è il documento definitivo. Quest'ultimo, sempre a detta dell'architetto, sarà portato a termine a seguito di ulteriori interventi che si svolgeranno nei prossimi mesi (tutto ciò è compatibile con i vincoli del bando?).

L'architetto, inoltre, sottolinea come il tempo avuto a disposizione per la redazione del documento sia stato molto ridotto (3 mesi). Solitamente un HIA, afferma la professionista, richiede un minimo di sei mesi per ciascun progetto: tempo necessario per costruire un quadro conoscitivo completo così come per poter confrontarsi con tutti i soggetti coinvolti nel modo più utile e produttivo. Questo, sempre a detta dell'arch. Lisitzin, è il primo caso di HIA fatto su tre progetti (a cui il Comune, evidentemente del tutto ignaro dell'impegno necessario per redigere un HIA serio e attendibile, ne ha voluto aggiungere altri tre) molto differenti tra loro per tipologia di interventi analizzati e per sviluppo esecutivo.

I rilievi che attengono a questa parte sono relativi a:

- Mancanza di indicazioni sulle fonti dei documenti consultati per la redazione del HIA (mancanza di bibliografia; sitologia; elenco documenti e atti amministrativi);
- Mancanza di indicazioni sulle "terze parti" che hanno partecipato alle attività di consultazione nel HIA e sui documenti da loro prodotti e fatti pervenire al gruppo di lavoro (le riunioni non si sono tenute in un contesto plenario ma suddividendo tra portatori di interessi specifici e portatori di interessi diffusi);
- Mancanza di informazioni sugli intervistati che possano far capire quanti di questi fossero in rappresentanza della P.A., con responsabilità specifiche rispetto alla materia, quanti della realtà scientifica e di quella civile.

La stesura del testo, in molte parti, soprattutto quelle iniziali, a carattere descrittivo, non permette in alcun modo di distinguere ciò che appartiene a informazioni attinte da documenti e testi prodotti da altri autori, rispetto a quanto prodotto in originale dal gruppo di lavoro. Dal punto di vista scientifico questo modo di procedere appare molto scorretto e grave.

4) Valutazione di carattere specifico del testo di HIA con elencazione delle relative carenze rilevate.

I rilievi specifici che muoviamo al HIA riguardano principalmente la scarsa attenzione, in chiave di causa-effetto, delle procedure che hanno portato alla realizzazione dei progetti in corso di valutazione e di quelli programmati.



L'analisi degli strumenti di pianificazione è resa in modo molto semplificato e didascalico. Ciò appare particolarmente vero, dunque particolarmente grave, per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione di carattere locale (PAT, PUM e PI da cui derivano i relativi PUA) per i quali mancano analisi e considerazioni che permettano di evidenziare gli aspetti programmatici che hanno portato, e possono ancora portare, a interventi in palese contrasto con le prescrizioni dell'UNESCO (si vedano ad es.: il progetto alta velocità/alta capacità ferroviaria; il progetto di rigenerazione della cosiddetta "spina ovest" da Borgo San Felice a Ponte Alto; il progetto di urbanizzazione della parte sud della Valletta del Silenzio; gli interventi previsti all'interno del centro storico; il progetto di completamento della tangenziale di Vicenza; il Parco della Pace; la realizzazione della nuova linea di filobus). Vale la pena ricordare come, tanto il PAT quanto il PI, le loro relative varianti e i piani attuativi, nonché il PUM sono stati voluti e redatti dall'amministrazione comunale che, non va dimenticato, ha anche il compito di tutela del sito. Appare del tutto evidente come quest'ultimo aspetto, salvo l'enunciazione di alcune formule di rito, non abbia trovato alcun riscontro nella pratica urbanistica né tanto meno abbia comportato l'acquisizione del parere del WH Centre come richiesto dalla Linee Guida per l'attuazione della Convenzione del 1972 (paragrafo 172). E' forse per tale ragione che gli amministratori comunali e funzionari non solo non hanno mai posto la questione della compatibilità dei progetti rispetto alla prescrizione dell'UNESCO (con grave danno per l'integrità del valore universale) ma sono sembrati del tutto stupiti e spaesati ogni qual volta i cittadini e le associazioni ponevano loro quesiti a riguardo.

Altro aspetto che intendiamo sottolineare è la mancanza di uniformità dei giudizi che accompagnano le illustrazioni dei progetti. Tale mancanza di equilibrio nel giudizio lascia intendere una diversa conoscenza dei singoli casi e delle loro effettive problematiche rispetto ai temi posti dall'UNESCO. Appare più che evidente che una valutazione non oggettiva può condizionare e inficiare la qualità del documento e quindi della sua utilità ed efficacia.

Per quanto riguarda i progetti specifici¹ ci limitiamo qui ad alcune semplici considerazioni riservandoci di produrre una più attenta valutazione in sede di *advisory mission*:

A) Inseediamento militare USA Setaf "Del Din (ex aeroporto Dal Molin) - Parco della Pace"

Va innanzitutto precisato che si tratta di due progetti profondamente diversi per natura e impatto sul territorio. Per tale ragione appare del tutto improprio analizzarli e valutarli in un'unica sede.

Nel HIA si eludono tutte le questioni "spinose" poste dalla scelta di insediare a Vicenza una nuova base militare USA, la quale si propone in violazione dell'art. 6, comma 3 della Convenzione sul patrimonio culturale e naturale (1972). Gli effetti negativi indotti da questo

¹E' utile far notare che i titoli utilizzati nell'elenco riportato di seguito sono i medesimi che si trovano nella relazione di HIA (cap. 6, par. 3).

insediamento sono numerosi e sono stati ripetutamente denunciati, in diverse sedi, da cittadini e associazioni a partire da:

- le gravissime alterazioni del sistema idrogeologico (la più macroscopica: la completa distruzione dei drenaggi) come conseguenza della costruzione della base la cui ubicazione risulta essere a ridosso dell'abitato di Vicenza, sito patrimonio dell'Umanità e la cui struttura poggia su una piastra interamente palificata;
- il pesantissimo incremento di consumo del suolo in un'area, quella del Veneto centrale, dove ricade anche il territorio vicentino, già martoriato da questo fenomeno;
- la pericolosità per la popolazione vicentina sottoposta a rischi vitali avendo scelto di potenziare lo stock di obiettivi sensibili in un'area urbana tra le più militarizzate d'Europa (si vedano notizie di stampa in cui si afferma che all'interno della base sono presenti dei locali classificati "NBC", cioè Nucleare, Batteriologico, Chimico);
- la necessità di adeguare il sistema infrastrutturale per garantire il pieno funzionamento della base: potenziamento generato dalla presenza di funzioni tanto complesse quanto quelle tipiche di una nuova base militare con specifiche funzioni qual è la "Del Din", dotata cioè di un parco mezzi molto consistente, seppure esse risulti a tutt'oggi accessibile solo grazie a una strada comunale per uso agricolo;
- la scelta di privilegiare la sicurezza idraulica della base a scapito della sicurezza idraulica della città mediante la realizzazione di opere idrauliche che vanno a vantaggio di questa opzione: rialzo dell'argine del Bacchiglione; creazione di un bacino di laminazione in viale Diaz; occlusione quasi totale del canale di scolo di viale Ferrarin.

Un discorso a sé merita, come detto, il Parco della Pace esito del processo di ottenimento di parziali mitigazioni offerte per controbilanciare i danni subiti dalla città a seguito della costruzione della nuova base. Nel documento di HIA non vengono in alcun modo richiamate le procedure scelte per il processo partecipativo della progettazione del parco, così come descritte nel corso degli incontri organizzati dal gruppo tecnico incaricato e sottoposto all'attenzione del WHC (REF. CTL/HER/WHC/EUR/9271 del 17/11/206). Il parco dovrebbe prendere forma grazie a un progetto che, a quanto è dato di vedere, ne esalta il suo essere luogo del tutto artificiale e per questo del tutto estraneo alla natura rurale delle aree circostanti. È più che evidente (e in parte anche già calcolato) che il nuovo parco, con i suoi altissimi costi di gestione, contribuirà a impoverire le risorse da destinarsi ai parchi esistenti alcuni molto importanti anche perché classificati come storici (Parco Querini, Giardini salvi, Campo Marzo) così come i parchi di quartiere. Nessuna attenta valutazione dei costi/benefici è stata fatta a tal proposito. La pressione cumulativa a nostro parere deve contemplare questi aspetti. Il documento di HIA, relativamente a questa parte, risulta particolarmente confuso, fumoso e contraddittorio.

B) Insediamento di destinazioni miste nell'area dell'ex Cotonificio Rossi

E' il progetto potenzialmente meglio documentato perché oggetto di denunce e ricorsi da parte dei cittadini e delle associazioni ambientaliste. Atti legali che hanno portato al sequestro di parte del cantiere per conto della procura di Vicenza la quale ha avviato un'indagine più ampia finalizzata a individuare responsabilità penali e amministrative. Anche in questo caso la relazione di HIA non precisa le fonti dalle quali ha attinto le informazioni riportate nel testo,



impedendo a chi legge e deve tener conto degli esiti della HIA di comprendere il portato tecnico-scientifico della stessa relazione. Notiamo come la descrizione del progetto alterna affermazioni di carattere tecnico apodittiche a giudizi negativi e perentori, come quelli riportati a pag. 69 “La realizzazione del PIRUEA ex Cotorossi ha distrutto questa tessitura di costruzioni cresciute lentamente in rapporto armonico per uso dei materiali costruttivi e altimetrie rispetto alle colline sovrastanti e al fiume proiettandosi verso la confluenza dei due fiumi, ha stravolto le vie di percorrenza che escludono perfino la presenza dei pedoni, ha ingabbiato le rive del Retrone, ha imposto le volumetrie con insopportabili altezze, distruttive di uno skyline sulla città e la corona dei monti”. Tenuto conto che l’insediamento è limitrofo alla *core zone* e alla *buffer zone*, e che dista meno di 500 metri dalla Rotonda, crediamo che il danno all’OUV sia evidente e non altrimenti rimediabile se non a tramite la demolizione dei manufatti. Crediamo che questo progetto, essendo forse il più dannoso sul piano delle pressioni dirette sul bene, debba essere studiato in sede di HIA con maggiore attenzione per giungere a valutazioni nette e non confutabili.

C) Progetto della linea ferroviaria AC/AV di collegamento Milano-Venezia

È importante premettere che le previsioni della nuova linea di alta velocità/alta capacità ferroviaria non sono inserite nella pianificazione territoriale. In generale le previsioni urbanistiche a conferma della necessità/utilità di quest’opera e di ciò che essa comporta sul piano delle trasformazioni territoriali sono molto frammentate e lacunose. Non è chiaro come HIA possa esprimersi nel merito del progetto in modo appropriato e serio se non vengono valutati i dati oggettivi relativi al progetto stesso.

Valgono le considerazioni fatte nelle valutazioni precedenti. Mancanza: di riferimenti tecnico-scientifici precisi; presenza di affermazioni apodittiche (la realizzazione della linea di AC/AV come *condizio sine qua non* per poter realizzare il sistema di trasporto metropolitano regionale; la certezza che la realizzazione dei nuovi binari non produrrà aumento dello spazio di pertinenza ferroviaria); ecc.

Sono stati descritti in modo sintetico e didascalico i tre progetti proposti nell’agosto del 2015 da RFI al Comune, soffermandosi sulla valutazione del terzo scelto dall’amministrazione comunale come il preferibile.

Nello specifico di questo scenario si analizza poco o nulla. Si valuta criticamente le ipotesi di un ponte carrabile e di quello pedonale-ciclabile per superare la barriera ferroviaria a sud, vista la futura soppressione dei sovrappassi esistenti, ma non si dice alcunché, ad esempio, a proposito del bacino di laminazione previsto in Gogna, non direttamente collegato alle necessità ferroviarie, ma a quelle del riuso della zona industriale la cui realizzazione – visti gli altri bacini realizzati e in corso di realizzazione, comporta la pesantissima perdita dei caratteri di integrità ambientale e paesaggistica di uno straordinario cuneo di verde rurale che lambisce a sud-ovest le colline e il centro storico. Così come non si esprime alcun giudizio a proposito del filobus che dovrebbe attraversare la città da ovest a est con conseguenze certamente molto pesanti per l’integrità del paesaggio urbano storico e sulla riorganizzazione funzionale di

cospicue parti della città. I giudizi sulle previsioni di costruzione di nuovi blocchi edilizi lungo la direttrice di Corso San Felice, che fanno parte di specifiche previsioni di piano, e che interessano direttamente parti della *buffer zone*, pur severi, sono stati prodotti senza richiami alle fonti.

È utile inoltre ricordare che le recenti dichiarazioni stampa del Sindaco lasciano intendere quanto sia concreto l'intento da parte dell'amministrazione comunale di proseguire su questo progetto senza porre alcuna particolare attenzione al tema del corretto recepimento delle direttive dell'UNESCO e dei limiti che esse pongono.

D) Sistema delle tangenziali

Va innanzitutto precisato che la denominazione "Sistema delle tangenziali", per chi conosce il tema e la sua declinazione nella programmazione territoriale che interessa il contesto veneto e vicentino, può trarre in inganno. "Sistema delle tangenziali" rimanda infatti al progetto "SITAVE – Sistema Tangenziali Venete": progetto promosso dalla Regione Veneto e da vari altri stakeholder per il raddoppio dell'autostrada A4 nella tratta regionale veneta. Tale progetto, pur non elencato tra quelli da porre alla valutazione, merita a nostro parere un'attenzione particolare.

Valgono le considerazioni fatte nelle valutazioni precedenti.

Mancanza: di riferimenti tecnico-scientifici precisi; presenza di affermazioni apodittiche (utilità delle tangenziali nell'ottica di depotenziare il traffico di attraverso urbano senza dare, però, alcun ragguaglio rispetto al grado di pressione e al rapporto costi/benefici). È evidente inoltre che chi redige il documento HIA non possiede un quadro chiaro né tanto meno aggiornato dello sviluppo del progetto che viene fatto risalire, addirittura, all'accordo del 2003 "che riguarda la realizzazione del completamento della tangenziale di Vicenza". Ciò lo si evince dal richiamo a:

- una pluralità di infrastrutture indefinite e indefinibili (sistema delle tangenziali, progetto tangenziali, tangenziale nord, tangenziale est, tangenziale ovest, variante SP46, ecc.) in riferimento a stati di progetto superati da molti anni (cfr. protocollo di intesa del 18/12/2009) e già annullati da atti successivi (come nel caso del possibile collegamento della ex-variante alla SP46 oggi denominata: 1^o tronco, 1^o stralcio della tangenziale "(...) con il nord della provincia in direzione degli abitati di Schio e di Thiene e con la futura pedemontana);
- alla mancanza di dati aggiornati sul traffico (quelli citati nel documento di HIA sono riferiti a un diverso progetto e per di più sono relativi a una bozza predisposta dalla Provincia di Vicenza e giunto alla stesura definitiva);
- allo stato progettuale dell'intera opera che ad oggi, malgrado le normative vigenti, risulta essere priva di un progetto preliminare ad esclusione del 1^o tronco, 1^o stralcio indicato nel documento HIA "in fase di gara attraverso appalto integrato" quando invece lo stato dell'arte corretto è: gara conclusa e affidamento dell'appalto;
- all'aggravarsi delle condizioni ambientali e alla presa di coscienza che le segnalazioni fatte dai cittadini, dalle associazioni, anche del settore agricolo per evidenziare che negli elaborati dell'ANAS venivano proposti scenari idraulici finalizzati a convergere

verso alcune soluzioni piuttosto che altre (ad es. in prossimità dell'innesto della tangenziale a sud). A titolo di esempio: sono stati registrati alti tassi di inquinanti del suolo e della falda (PFAS) proprio nella zona dove sarà previsto l'innesto sud della tangenziale, a poca distanza dal sottopasso di strada Ambrosini.

Suscita pertanto forte perplessità che il documento di HIA abbia ommesso di valutare gli effetti del "protocollo d'intesa del 28/08/2013 – atto fortemente voluto dall'amministrazione comunale di Vicenza che ha escluso i comuni limitrofi di Caldogno e Monticello C. Otto – sulla progettazione preliminare e definitiva del completamento della tangenziale di Vicenza". La planimetria allegata al Protocollo evidenzia gli insediamenti militari USA che la tangenziale intenderebbe collegare (Caserma Ederle, Villaggio della Pace, Del Din-Dal Molin) con la finalità dichiarata di "armonizzare l'ampliamento dell'insediamento militare statunitense con le esigenze della comunità vicentina". A oltre tre anni, nessun progetto preliminare è stato presentato.

Nel documento di HIA viene giustamente considerato molto dannoso, per il territorio e per l'incremento del consumo di suolo che ne deriverebbe, il tratto nord della tangenziale mentre non si esprime un'adeguata valutazione sulle pressioni negative e alle minacce all'OUV che potrà causare, a breve, il 1° tronco 1° stralcio della tangenziale (il cosiddetto tratto ovest) appaltato il 27/01/2017 e ora in via di progettazione esecutiva integrata, dunque proprio mentre era in corso la HIA. L'analisi del paesaggio rurale di questa porzione di territorio, parte integrante del complesso monumentale della villa Zileri (e del sistema paesaggistico collinare di Monteviale e di monte Crocetta) è del tutto ommesso nel documento di HIA. Tale lacuna di analisi non permette la comprensione e la corretta valutazione degli effetti negativi prodotti da questa infrastruttura vanificando l'utilità del HIA. In generale i cittadini che hanno voluto testimoniare la loro preoccupazione rispetto a quest'opera, anche in forma di violazioni delle prescrizioni dell'UNESCO, lamentano che il gruppo di lavoro non ha tenuto in debita considerazione né gli interventi presentati nel corso dei tre incontri con le associazioni, né i documenti prodotti e recapitati al gruppo tecnico: documenti dai quali si poteva e ancora si possono evincere informazioni molto utili alla redazione del documento HIA, quali ad esempio: gli elementi di pregio architettonico, paesaggistico, culturale, e ambientale; la valutazione del progetto di tracciato alternativo con minor consumo di suolo; il dirottamento del traffico pesante sull'autostrada Valdastico; la mancanza di un adeguato studio del traffico da parte degli estensori del progetto; i flussi di traffico che presentano dati abnormi e non giustificati da riscontri oggettivi e concreti; l'assenza di V.I.A. rispetto al progettato cavalcavia e alla enorme rotatoria di innesto su viale del Sole.

E' indubbio che tale opera più che soddisfare le necessità della città sembra voler soddisfare (almeno per la gran parte) le esigenze poste dall'insediamento della nuova base militare USA "Del Din". In quest'ottica vanno lette, a parere di chi scrive tutte le forzature che hanno accompagnato il progetto della tangenziale che poco o nulla ha a che fare con le reali esigenze di questo territorio.

E) Progetto di riqualificazione dell'ex complesso di San Biagio

Valgono le considerazioni fatte nelle valutazioni precedenti. Mancanza: di riferimenti tecnico-scientifici precisi; presenza di affermazioni apodittiche circa l'utilità dell'intervento. Lo spostamento dell'Archivio Storico che, in origine (in una precedente proposta progettuale oggi considerata superata) doveva occupare l'intero complesso con l'aggiunta di funzioni di servizio utili anche alla città, si trasforma in un progetto di valorizzazione immobiliare molto banale quanto grossolano, dove la funzione pubblica (Archivio di Stato) giustifica e rende urgente l'intervento di riqualificazione dell'area, salvo poi "aprire le porte" a funzioni di carattere misto (commerciale-terziario-residenziale), ad uso e a vantaggio esclusivamente privato in assenza di una seria valutazione del rapporto costi/benefici prodotto da questo intervento. E' il meccanismo utilizzato quasi ovunque in città, laddove si presentino situazioni di questo tipo. Il paradigma della modalità attuativa appena descritta è costituito dal PIRUEA dell'ex Cotorossi a Borgo Berga.

F) Previsioni urbanistiche del PI in prossimità di Villa Trissino Cricoli

Le valutazioni del documento HIA sembrano, in questo caso, aver colto abbastanza correttamente la grande contraddizione contenuta nello strumento di pianificazione del PI che legittima e promuove, attraverso PUA, interventi di grande impatto sul territorio e sul paesaggio, in questo caso specifico anche sul bene tutelato dell'UNESCO. Va ricordato che il PI (Piano degli Interventi) così come il PAT (Piano di assetto del Territorio) è stato redatto dal dirigente del settore urbanistica del Comune di Vicenza. Va considerato, in tutto e per tutto, prodotto della volontà politica e tecnica dello stesso ente che ricopre anche la carica di responsabile della tutela dell'integrità del bene. Ciò conferma che la mancanza di attenzione e di sensibilità è un carattere precipuo dell'amministrazione comunale che con il suo operato svuota di significato il concetto di Valore Universale del Bene, favorendo, al contrario, la compromissione del patrimonio UNESCO.

5) Interventi che meritano di essere valutati da HIA e che sono stati segnalati al gruppo di lavoro incaricato ma che non trovano riscontro nel documento:

ALLA SCALA DEGLI STRUMENTI URBANISTICI

- Attenta analisi delle previsioni di PAT e PI in chiave di rispetto delle prescrizioni che garantiscono la conservazione del patrimonio UNESCO;
- Analisi del documento "Master Plan del Centro Storico" (2013) che contiene molti indirizzi sulle trasformazioni auspicabili di aree ed edifici del centro storico favorendo, tra l'altro, la vendita del patrimonio pubblico e l'incremento di quello privato. Il documento, a quanto affermato dall'assessore all'Urbanistica, sarà alla base di azioni promosse dal Comune nell'ambito del Centro Storico;
- Attenta analisi delle previsioni del PUM (Piano Mobilità Urbana) che concorre alla radicale trasformazione del paesaggio urbano storico e si interfaccia con tutte le decisioni che riguardano la materia dei progetti infrastrutturali (AV/AC e Tangenziale) che interessano la città.

ALLA SCALA DEI PROGETTI E DEGLI STUDI REDATTI CON FINALITÀ SIMILI



- Riferimento e confronto con il progetto “Aggiornamento e completamento del piano di gestione relativo alla valutazione dei rischi ambientali e accidentali sul patrimonio del Sito UNESCO” di cui alla det. dirigit. N. 2643 del 23/11/2016 che crediamo non possa non avere alcun effetto (come apparentemente sembra non avere) nella valutazione di HIA.

ALLA SCALA DEGLI INTERVENTI PUNTUALI

- Stato di pessima conservazione di grossa parte del patrimonio pubblico che, in molti casi costituisce una parte rappresentativa del tessuto edilizio storico molto a ridosso di palazzi palladiani (es. ex Macello in Viale Giuriolo-Piazza Matteotti; Palazzo Serbelloni in Contra` Oratorio dei Proti; San Biagio; San Rocco; ecc.);
- Stato di pessima cura di gran parte degli spazi aperti del centro storico, molti dei quali limitrofi a palazzi palladiani (es. Piazza Matteotti; area Parcheggio zona Santa Corona; area dell'ex teatro Eretenio, oggi destinato a banale parcheggio senza alcuna cura della vicinanza a Palazzo Piovene Civena; piazzale Matteotti, ecc.);
- Stato di pessima cura di gran parte delle strade del centro storico sempre più sporche e frequentemente ingombrate da cosiddette “isole ecologiche” ricettacolo di rifiuti e di sporco; in generale assediate dalle automobili;
- Stato di pessima cura di gran parte dei parchi urbani: Parco Querini; Giardini Salvi; Campo Marzo, parco di Villa Guiccioli;
- Mancanza di attenzioni per la protezione delle visuali e dei coni ottici paesaggistici (es. Viale Margherita)
- Interventi di edificazione in buffer zone (es. cittadella universitaria in Viale Margherita), noi temiamo, mai segnalati agli uffici UNESCO, fortemente limitanti dal punto di vista della chiusura ermetica del fronte sul lato Bacchiglione e dei coni visuali sul centro storico e sulla collina di Monte Berico;
- Interventi di banalizzazione del paesaggio in particolare di quello in corrispondenza delle ville parti integranti del sito (es. interventi in Valletta del Silenzio) e dei cunei verdi agricoli (ad es. Gogna),
- Azioni mirate all'alienazione del patrimonio edilizio comunale, e più in generale pubblico, con conseguenze rispetto alla effettiva capacità da parte del Comune di una equilibrata negoziazione con i privati.

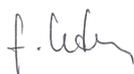
6) Consigli per migliorare il documento di HIA:

- 1) Adottare come modello di sviluppo del progetto HIA le indicazioni di cui all'appendice 1 e 2 delle linee guida ICOMOS;
- 2) Ridurre la parte introduttiva della relazione: molte informazioni e dati sono ben noti a tutti coloro che hanno richiesto con urgenza la redazione di un HIA per Vicenza e la loro elencazione risulta ridondante rispetto alle ragioni del documento;
- 3) Evidenziare il rapporto di nesso tra analisi e valutazione dei singoli progetti in quanto non emerge con la dovuta chiarezza;
- 4) Citare per esteso le fonti;
- 5) Riassumere in modo sinottico le diverse schede relative alle singole valutazioni per comprendere gli effetti cumulativi delle pressioni nel complesso del bene;
- 6) Aggiungere un glossario dei termini e degli acronimi;
- 7) Aggiungere bibliografia-sitografia;
- 8) Aggiungere appendice con note prodotte da parti terze;
- 9) Definire le modalità di disseminazione del HIA e delle conoscenze acquisite.

Certi di poter avere un Vostro cortese riscontro.

Cordialmente,

Francesca Leder



(lrf@unife.it)

con: Alberto Peruffo, Emilio Bagarella, Mario Basso, Romana Caoduro, Enzo Ciscato, Francesca Corà, Patrizia Corà, Giovanni Marangoni, Annetta M.Reams, Margherita Verlato

per: **Unesco for Vicenza” | gruppo di iniziativa civica**